

**DOPPIOPESISMO**

## Spagna, Messe vietate e Ramadan in libertà

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

21\_05\_2020



**Lorenza  
Formicola**



Da queste [pagine](#) vi avevamo già raccontato del doppiopesismo tra Chiesa cattolica e islam che di fatto è stato sperimentato in Germania e Francia: delle ordinanze interne della [polizia](#) francese che chiedevano alle forze dell'ordine di non intervenire durante il Ramadan per comportamenti fuori dalle norme da quarantena, per non provocare scontri! (*sic*); o della riapertura delle chiese in casa Merkel, che è stata una conseguenza

del via libera dei giudici per le moschee.

**In Spagna le cose non sono andate diversamente.** Ovviamente anche nell'ex cattolicissimo Paese iberico è imperversato il dibattito sul divieto delle celebrazioni eucaristiche. E come in Italia, il governo socialista di Pedro Sanchez ha emanato un decreto che proibiva categoricamente le funzioni religiose allo scopo di tutelare la popolazione dalla diffusione del nuovo coronavirus.

**Nelle lunghe settimane di quarantena spagnola** è successo che nella chiesa dei **Santi Giovanni e Paolo**, a San Fernando de Henares (Madrid), la polizia facesse irruzione durante la Messa, interrompendola bruscamente per la presenza di cinque fedeli. Nel bel mezzo della Settimana Santa la stessa **irruzione** - violenta al punto da ricordare un passato che sembrava lontano in Spagna - era avvenuta nella cattedrale di Granada. Nella chiesa andalusa si stava celebrando il Venerdì Santo, quando l'ingresso della polizia ha interrotto la **diretta** della celebrazione, con tanto di sanzione amministrativa. La Domenica delle Palme la **Messa** nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, a Siviglia, veniva celebrata sul tetto dell'edificio di culto, con gli altoparlanti, alla presenza di tre persone, ma anche in quell'occasione la polizia aveva interrotto la celebrazione.

**Di episodi simili, in tutta la Spagna, ce ne sono stati molti.** Eppure, lo stesso trattamento non è stato riservato anche ai musulmani, che il 23 aprile hanno iniziato il loro mese sacro. Una **circolare** del ministero dell'Interno ha voluto regolamentare il comportamento della polizia riguardo a preghiere e raduni per il Ramadan. Che è il mese, ricordiamo, durante il quale il mondo islamico digiuna dall'alba al tramonto - intervallando diversi momenti di preghiera - per poi dedicarsi a due banchetti comunitari, uno dopo il tramonto e uno prima delle 4 del mattino.

**Sostanzialmente il ministero ha fornito indicazioni utili a valutare** "l'opportunità di interrompere una preghiera in strada per evitare possibili disturbi". Nei tre scenari immaginati, due hanno previsto che nessuno venisse sottoposto a sanzione e niente interruzioni per le preghiere. È così che per tutto il Ramadan l'islam spagnolo ha goduto della massima libertà. E le preghiere - anche nelle strade, completamente libere grazie al lockdown - si sono svolte regolarmente, con tanto di altoparlanti dalle sei del mattino.

**Quanto è stato ripreso, allora, a Tarragona (Catalogna)** - dove decine e decine di musulmani con altoparlanti e microfoni si sono ritrovati a pregare in strada senza il benché minimo disturbo da parte della polizia, anzi, secondo quanto riferito dalla stampa locale, con l'autorizzazione del sindaco - non era niente di inaspettato. Immagini che hanno fatto molto discutere. Al punto che sono stati montati diversi video atti a

denunciare la disparità di trattamento tra cattolici e islamici: **qui** si vede come è stato (mal)trattato un sacerdote mentre diceva Messa nella chiesa di San Gennaro a Madrid e come invece l'imam, che occupava il suolo pubblico, abbia potuto agire indisturbato.

**Non poche critiche sono piovute** e in tanti hanno denunciato la codardia del governo sottomesso all'islam. Anche perché il governo ha nel frattempo **concesso**, a diverse comunità islamiche che l'hanno richiesto, la libertà di spostarsi - quando non era permesso - in altre località per poter fare tutti gli acquisti necessari per le cene del Ramadan.

**Per molti analisti** questi non sono che i sintomi di una nuova islamizzazione del Paese. La storia dell'affermazione dell'islam in terra iberica è durata quasi otto secoli. La vecchia Hispania ci mise solo cinque anni per ritrovarsi totalmente sotto l'influenza dell'islam e chiamarsi *al-Andalus* nel 716. La cronaca di oggi non è che una non più troppo remota eco di quel tempo.